

ELZEVIRO

Un Camilleri incompiuto per i "Cinquanta in blu" di Sellerio

Dieci racconti per cinquant'anni di Sellerio. L'editore, che quest'anno ha celebrato il mezzo secolo di vita, lo ricorda con *Cinquanta in blu*, nel solco di una sua tradizione consolidata. Propone infatti una serie di racconti - tutti di autori vicini all'editrice - organizzati intorno a un tema, andando ancora una volta controcorrente rispetto all'idea diffusa che i racconti non hanno mercato: quelli di Sellerio indubbiamente lo hanno. È un gioco di specchi: gli scrittori (in ordine alfabetico Roberto

Alajmo, Maria Attanasio, Giosuè Calaciura, Davide Camarrone, Giorgio Fontana, Alicia Giménez-Bartlett, Antonio Manzini, Andrea Mole-sini, Uwe Timm) si esercitano partendo da un libro che abbia ormai più o meno la caratura del classico moderno, pubblicato ovviamente «in casa» (Sellerio).

L'unico a fare eccezione è il decimo (o il primo) del gruppo, e cioè Andrea Camilleri, che inaugura il volume con l'inizio di una vicenda surreale e misteriosissima, breve e purtroppo incompiuta. Ma forse «purtroppo» non si adice al caso del maestro

scomparso, visto che ci lascia sognare, e immaginare, un po' come nei romanzi interrotti di Italo Calvino in *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, infinite possibilità di scioglimento (tra i quali ce n'è anzi uno, dove un viaggiatore deve avere un incontro in una stazione misteriosa, che questa storia ricorda molto da vicino): il fatto poi che anche quei libri immaginari inseguiti da un appassionato lettore - e da una lettrice - siano dieci, chissà, potrebbe non essere una pura coincidenza, considerato che proprio di coincidenze letterarie qui si tratta.

Due esempi tra i tanti possibili: Uwe Timm, nel suo racconto dedicato a Tabucchi (in apparenza a *Notturmo indiano*), piega improvvisamente su *Requiem*, sovrappo-nendo a un suo incontro immaginario con un Tabucchi invisibile quello dello scrittore italiano con un altrettanto fantasmatico Pessoa. E Antonio Manzini si ispira a Bon-tempelli per una storia «allo specchio», quasi a evidenziare la chiave neppure tanto segreta dell'intero libro. In francese si parlerebbe di *mise en abyme*: un gioco di incastri (delizioso) che parte da cinquanta e sprofonda nell'infinito delle storie. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARIO BAUDINO

